

«UNE DES FIGURES LES PLUS ORIGINALES DE MILAN»: L'ANTIQUARIO GIUSEPPE BASLINI (1817-1887)*

ABSTRACT

L'articolo si propone di indagare le numerose sfaccettature di un personaggio cruciale per il mercato dell'arte europeo del XIX secolo, a cui gli studi non hanno ancora rivolto la dovuta attenzione: l'antiquario Giuseppe Baslini. Ricordato dai contemporanei per l'eccezionale talento da *connoisseur* e la spregiudicata astuzia negli affari, Baslini fu probabilmente il più importante mercante milanese del secondo Ottocento. La sua bottega in via Montenapoleone 11 divenne riferimento e luogo di richiamo per restauratori, collezionisti e *travelling agents* di tutta Europa. Fu consulente e fornitore delle collezioni milanesi Poldi Pezzoli e Bagatti Valsecchi, che beneficiarono della poliedricità dei suoi interessi, ma anche della National Gallery di Londra e della Gemäldegalerie di Berlino. Il suo «perfidio commercio», come pure il ruolo di mediatore presso gallerie e collezioni private, sono documentati dalle lettere di Giovanni Morelli e Austen Henry Layard, dai taccuini di viaggio di Charles Eastlake e Otto Mündler e dall'autobiografia di Wilhelm von Bode. La restituzione delle vicende biografiche e professionali dell'antiquario, attraverso lo studio di documenti d'archivio inediti, lettere, fatture e cataloghi d'asta, ha rivelato una personalità intrigante e controversa, importante tramite per ricostruire relazioni e provenienze collezionistiche sino a oggi ignote.

This article aims to investigate the many faces of a key figure in the European art market of the 19th century, to which studies have not yet paid due attention: the dealer Giuseppe Baslini. Recognised by his contemporaries for his exceptional talent as a *connoisseur* and his unscrupulous business flair, Baslini was probably the most important Milanese art dealer of the second half of the 19th century. His shop in via Montenapoleone 11 became a reference point and a place of attraction for restorers, collectors and travelling agents from all over Europe. Moreover, Baslini was a consultant and supplier to the Poldi Pezzoli and Bagatti Valsecchi collections in Milan, which took advantage of his variety of interests, but also to the National Gallery in London and the Gemäldegalerie in Berlin. His “perfidious business”, as well as his role as a mediator for galleries and private collections, are documented by the letters of Giovanni Morelli and Austen Henry Layard, by the travel notebooks of Charles Eastlake and Otto Mündler and by the autobiography of Wilhelm von Bode. The reconstruction of the antiquarian's biographical and professional history, based on unpublished archive documents, letters, invoices and auction catalogues, has revealed an attractive and controversial personality, important medium for discovering unknown relationships and provenances.

Al nutrito panorama degli studi sul contesto artistico milanese del XIX secolo sfugge uno dei suoi più vivaci e significativi protagonisti. Si tratta dell'antiquario Giuseppe

* Il testo raccoglie gli esiti più significativi di una ricerca condotta negli anni della scuola di specializzazione e proseguita durante il primo anno di dottorato presso l'Università degli Studi di Milano. Nessun risultato degno di rilievo sarebbe stato raggiunto senza il supporto di Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa, la generosità di Monja Faraoni e i consigli di Giuseppe Beretti, Andrea Di Lorenzo, Lavinia Galli, Federica Manoli, Lucia Pini, Paolo Plebani, Francesca Tasso, Giorgio Zanchetti, Annalisa Zanni e Dimitrios Zikos.

Baslini (1817-1887), un nome in cui si imbatte spesso chi indaga passaggi collezionistici, resoconti e diari di *connoisseurs* e *travelling agents*, ma del quale ancora non è stata restituita un'immagine completa e soddisfacente. Definito «l'ami de tous les principaux artistes, de presque toute l'aristocratie italienne et étrangère, de quiconque a la passion des véritables oeuvres d'art»,¹ riconosciuto da Wilhelm von Bode come effettivo creatore della collezione di Gian Giacomo Poldi Pezzoli,² citato nei taccuini di viaggio di Charles Lock Eastlake e Otto Mündler come riferimento imprescindibile per fare affari nel capoluogo lombardo, Baslini è una figura tanto affascinante quanto vaga e inafferrabile. Un mistero anche per gli eredi,³ che confermano la mancanza di un archivio associato al suo nome e che poco o nulla sanno sul suo conto.

Si deve alla direttrice del Museo Poldi Pezzoli di Milano, Annalisa Zanni, la primissima indagine sull'antiquario, pubblicata nel 2000 in una miscellanea dedicata a Gian Alberto dell'Acqua.⁴ Occasioni per l'avvio delle ricerche erano state due donazioni alla casa museo: nel 1993 due acquerelli di Luigi Cavenaghi, raffiguranti Baslini e la moglie (figg. 1a e 1b);⁵ nel 1999 il *Ritratto di Giuseppe Baslini*, dipinto da Bertini (fig. 2).⁶ A corredo delle opere furono consegnati materiali inediti sull'antiquario, che permisero una prima ricognizione intorno alle sue vicende biografiche e professionali;⁷ ne derivò un breve articolo, a cui per quasi due decenni non sono seguiti aggiornamenti.

È stato il ritrovamento dell'inventario *post mortem* dei beni mobili e immobili di Baslini, dimenticato tra le carte dell'Archivio Notarile di Milano, a stimolare la ripresa delle indagini.⁸ Nonostante la trascrizione e l'analisi del documento abbiano attenua-

¹ MELANI 1887, p. 206. L'articolo mi è stato segnalato da Aurora Ghezzi, che ringrazio.

² BODE 1930, I, p. 74; BODE 1997, I, p. 62.

³ Attualmente rappresentati da Franca Parisi Baslini e Chicca Valtolina Grandi, a cui sono grata per il tempo dedicato e l'ospitalità.

⁴ ZANNI 2000. Bibliografia precedente: MOTTOLA MOLFINO 1982, p. 17; ANDERSON 1994, pp. 86-87 cat. I.13; ANDERSON 1996a, pp. 768-769; ANDERSON 1996b, p. 114; GARDNER 1998, p. 90; ANDERSON 1999, p. 43. Fanno ancora riferimento a ZANNI 2000: DI LORENZO 2002, pp. 37-38; MORANDOTTI 2008, pp. XLII-XLIII nt. 103; *Dealing Art* 2017, pp. 33, 304, 305, 307, 309, 311.

⁵ Luigi Cavenaghi, *Ritratto di Giuseppe Baslini*, 1880-1885 circa, inv. 4638; *Ritratto di Marianna Grandi*, 1880-1885 circa, inv. 4639. I due acquerelli, il secondo dei quali riporta, in basso a destra, la firma dell'autore, furono donati al museo da Angiolo Baslini Rosselli in memoria di Filippo Baslini, nipote dell'antiquario. ZANNI 2000, pp. 273-274; *Luigi Cavenaghi* 2006, pp. 50, 56-57, 134-135 nt. 68.

⁶ Giuseppe Bertini, *Ritratto di Giuseppe Baslini*, 1875 circa, inv. 4715 (già d.t. 907). Il dipinto fu donato al museo da Elisabetta, Anna e Antonio Pressi in memoria della madre Rosa, figlia di Giuseppe Baslini (ZANNI 2000, pp. 272-273).

⁷ I documenti, conservati oggi negli archivi del museo, sono di varia natura. Il faldone relativo alla donazione Baslini-Pressi (AMPP, Faldone 13e) contiene un fitto carteggio tra Anna Pressi e Annalisa Zanni, che dal 7 giugno 1999 si protrae fino al 6 giugno 2002. Al museo erano stati proposti inizialmente due dipinti: il ritratto di Bertini e una *Scena popolaesca* di Bartolomeo Pinelli, che risultò poi vincolata alla famiglia da precise disposizioni testamentarie. Tra le carte compaiono i preziosi appunti di Lavinia Galli, che nel maggio 2000 ebbe l'occasione di leggere il libro mastro dell'antiquario; il volume è ancora oggi nelle mani degli eredi. Più ricco è il contenuto del fascicolo relativo all'opera di Bertini (AMPP, Dossier inv. 4715): tra i documenti di maggior interesse, compare la perizia di tutti i beni mobili degli eredi Baslini conservati a Merate e a Milano (1960).

⁸ ANM, atto n. rep. 2119/1853. La scoperta dell'inventario è merito di Monja Faraoni, che ne dà co-

to gli entusiasmi iniziali, evidenziando strette tangenze tra i fogli inediti e il catalogo della già nota vendita Baslini del novembre 1888,⁹ novità significative sono emerse dallo studio di appunti, fatture, lettere e cataloghi d'asta, che hanno permesso di tracciare un profilo più completo dell'antiquario.¹⁰

VICENDA BIOGRAFICA

Complessa è la ricostruzione della vita privata di Baslini, poco documentata ma «pleine d'anecdotes fort piquantes».¹¹ Nacque il 25 novembre 1817 a Landriano, nel Pavese nordorientale, dove il padre, originario di Mede in Lomellina, era fittavolo.¹² Rimasto orfano di madre all'età di dieci anni, si allontanò poco dopo dalla casa paterna e si trasferì a Milano. Qui, giovanissimo e solo, privo di capitali e senza istruzione, riuscì a fare fortuna. Ancora poco chiare sono modalità e strategie della sua ascesa: secondo i racconti familiari, fu l'apprendistato in un'ebanisteria milanese a far nascere in lui la passione per i mobili antichi, destinata a estendersi a pittura, scultura e arti decorative; Bode, invece, parla di un primo impiego come stalliere presso i Visconti, con il quale giustifica la sua familiarità con la nobiltà milanese.¹³ Per quanto evasive e contraddittorie, le fonti concordano nel restituire l'immagine di un *self-made man*, che a stento sapeva scrivere il proprio nome, ma che grazie a un talento straordinario e allo spregiudicato intuito negli affari era riuscito ad affermarsi e a costruire un enorme patrimonio. Così lo descriveva Carlo Belgiojoso nel 1881:

Vive non lontano da noi, e tutti i miei lettori concittadini lo conoscono, di certo, un valentuomo, che, nato povero e cresciuto in non so qual umile mestiere, seppe, grazie a uno straordinario gusto per l'arte, meritarsi la fama e la fortuna di un abilissimo antiquario. Egli non pretende certo d'intendersene d'estetica; né ha mai, per quanto io sappia, aguzzata la matita, se non per scrivere qualche nota o cifra sul suo taccuino. Eppure, egli raccoglie avvedutamente opere d'ogni tempo e d'ogni natura, battezza con artistico rito, o *sub conditione*, tavole polverose e anonime; vi legge le firme, le riconosce se autografe, classifica tele, nielli, marmi, avori, ceselli, incisioni, per iscuola e per epoca; compera, mette in luce, ripulisce, baratta, vende eccetera, senza perdere mai di vista, nelle svariatissime operazioni, il legittimo segre-

municazione in FARAONI 2017, p. 105 nt. 28.

⁹ *Catalogo* 1888. L'asta fu organizzata dagli eredi Baslini nelle sale dell'impresa di Giulio Sambon a Milano; un esemplare del catalogo di vendita è consultabile alla Biblioteca d'Arte del Castello Sforzesco di Milano.

¹⁰ Tutti i materiali raccolti sono confluiti in COLOMBI 2017-2018, importante premessa del presente testo.

¹¹ MELANI 1887, p. 206. Altre fonti per la ricostruzione delle vicende biografiche di Baslini sono: BELGIOJOSO 1881, pp. 86-87; BODE 1930, I, p. 74; BODE 1997, I, p. 62. A queste si aggiunge una lettera di Filippo Baslini alla nipote Vivina Bonaccorsi, datata 1 febbraio 1987; una fotocopia del documento è conservata in AMPP, Dossier inv. 4715.

¹² Le uniche informazioni sulle origini di Baslini sono fornite dal nipote Filippo (AMPP, Dossier inv. 4715); non sono riuscita a individuare la fonte di ZANNI (2000, p. 271), che nel suo articolo colloca invece il luogo natale dell'antiquario nelle campagne intorno a Lodi.

¹³ BODE 1930, I, p. 74; BODE 1997, I, p. 62.

to di far fortuna. Vi auguro, o giovani innamorati dell'arte, un occhio d'oro come il suo.¹⁴

Alla sua morte, Baslini risultava proprietario di un grande terreno in via Montenapoleone 11, dove aveva fatto costruire un palazzo che ospitava tre magazzini, due botteghe e la sua residenza.¹⁵ A questa proprietà si aggiungevano appartamenti ai numeri 13 e 15 di via Montenapoleone, un'abitazione con bottega in via Bagutta 2, e ancora una villa, case e terreni a Merate, appezzamenti di terra a Novate Brianza, Imbersago, Sabbioncello e Robbiate.¹⁶ Nel grande appartamento di via Montenapoleone Baslini viveva con la moglie Marianna Grandi (1836-1923) e i cinque figli Antonio (1869-1943), Giovanni (1871-1943), Carlo (1872-1955), Rosa (1874-1977) e Giuseppe (1877-1960). Gli eredi lo ricordano come un padre e un marito fedele, ma severo e scostante: lo testimoniano i suoi viaggi di lavoro, nei quali era sempre accompagnato dalla moglie, che relegava però in albergo in occasione di eventi mondani o inviti prestigiosi. Decisamente più distesi i rapporti di Baslini con il padre e i fratelli di Marianna, strategici per gli affari: i Grandi, originari di Bellagio, erano infatti un punto di riferimento a Milano per il commercio di disegni antichi e stampe.¹⁷ Proprietari di una bottega in corso di Porta Orientale 12 (poi corso di Porta Venezia),¹⁸ avevano una fitta rete di relazioni, in Italia e in Europa. Recenti indagini nell'archivio privato di questa famiglia hanno evidenziato rapporti stretti tra Baslini, il suocero Antonio (1810-1877) e il cognato Carlo (1842-1914).¹⁹ L'antiquario compare spesso tra le carte: in alcuni casi si rivolgeva a contatti dei Grandi per i suoi traffici, in altri invece li affiancava in missioni e compravendite.²⁰ Non stupisce, dunque, che l'archivio custodisca un suo ritratto fotografico (fig. 3),²¹ che costituisce, insieme

¹⁴ BELGIOJOSO 1881, pp. 86-87.

¹⁵ Registrato anche da SAVALLO 1881, p. 41.

¹⁶ I beni immobili di Baslini sono documentati nell'inventario *post mortem* e nel suo libro mastro, in cui vengono elencati gli affitti delle proprietà milanesi tra il 1887 e il 1894 (tra gli affittuari: il quotidiano «La Sera», Pirelli & C., Alberto Riva e Ulrico Hoepli). Cfr. COLOMBI 2017-2018, pp. 36-37, 72-74. Appunti dal libro mastro, compilati da Lavinia Galli, sono contenuti in AMPP, Faldone 13e.

¹⁷ Sui Grandi: CAROTTI 1905; DI LORENZO 2002, p. 39; MARTELLI 2002, pp. 16-17; CERIANA 2004, pp. 82-86; MORANDOTTI 2008, p. XLIII nt. 104; *The Bernard and Mary Berenson* 2015, pp. 14, 19, 28, 103, 138, 184, 257, 260 nt. 5, 742 cat. 32; SCIANNA 2019-2020.

¹⁸ Significativo il fatto che nel 1860 Eastlake annoti questo indirizzo su uno dei suoi taccuini di viaggio, associandolo non ai Grandi, ma a Baslini stesso (AVERY-QUASH 2011, I, p. 538).

¹⁹ L'archivio Grandi è attualmente in corso di inventariazione e studio; per i primi risultati del progetto, affidato a un gruppo di studenti e dottorandi dell'Università Bocconi e dell'Università degli Studi di Milano, coordinati dai docenti Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa, si veda SCIANNA 2019-2020.

²⁰ AG, Corrispondenza, Carteggio Grandi-Holloway. Baslini è citato sia nelle lettere inviate dal *print-seller* londinese Marseille Middleton Holloway (1809-1891), sia nelle minute di Antonio e Carlo Grandi. Le citazioni si infittiscono nel 1862: nel giugno di quell'anno, infatti, Baslini accompagnò i Grandi a Londra, portando con sé la ricca collezione di strumenti musicali a corda del conte Castelbarco, una parte della quale fu venduta alla casa d'aste Puttick & Simpson. Date delle lettere: 22/08/1855, 16/08/1856, 19/05/1862, 1/07/1862, 31/07/1862, 6/08/1862, 15/08/1862, 19/08/1862. Date delle minute: 12/08/1855, 14/05/1862, 23/05/1862, 24/07/1862.

²¹ Lo scatto proviene da uno studio fotografico milanese (Guido Kipfer ?), con sede in via Cesare Correnti 8. È vicino cronologicamente ai ritratti donati al Museo Poldi Pezzoli.

a due scatti della ditta Spagliardi e Silo conservati al Museo Poldi Pezzoli (figg. 4a e 4b),²² una delle più vivide testimonianze della sua fisionomia e di quella della moglie. Baslini morì il 31 marzo 1887; dopo i funerali, celebrati nella chiesa di San Babila,²³ fu sepolto al Cimitero di Merate. Qui ancora oggi si conservano la cappella funeraria di famiglia e il suo monumento funebre (fig. 5), opera di Donato Barcaglia (1849-1930).²⁴

Alla curiosa vicenda personale si intreccia una vita professionale intensa e frenetica, le cui numerose sfaccettature sono state finora solo in parte indagate.

VICENDA PROFESSIONALE: RELAZIONI, AFFARI, POLIEDRICITÀ

La complessità e la vastità dei contatti di Baslini emergono dalle testimonianze dei suoi contemporanei: prime fra queste, le notizie fornite dal collega e concorrente Giovanni Morelli (1816-1891). A lui si devono alcuni tra i più feroci giudizi sull'antiquario, espressi soprattutto nelle lettere indirizzate al cugino Giovanni Melli (1803-1873).²⁵ Morelli non approvava l'avidità di Baslini, disposto a vendere al miglior offerente senza alcuna sensibilità per la tutela del patrimonio nazionale: «Basta! Che codesto cane bracco non arrivi a scovire anche i quadri di casa Spinola, poiché sono certo che appena veduti li porterebbe via per smaltirli a Parigi o a Londra!».²⁶ Gli rimproverava inoltre la sfacciataggine con cui offriva poco, «col sorriso dell'ebreo»,²⁷ per rivendere a prezzi inaccessibili.²⁸ Non mancarono, tuttavia, le occasioni di collabo-

²² AMPP, Dossier inv. 4715. La ditta Spagliardi e Silo fu attiva a Milano tra il 1869 e il 1880 circa, con sede in corso di Porta Venezia; era specializzata in ritratti fotografici. Si veda M. Gnocchi, in *Lamberto Vitali* 2004, p. 151 cat. 11.

²³ La chiesa è strettamente legata alla famiglia Grandi, che ne aveva finanziato i restauri. Cfr. ZANNI 2000, p. 271.

²⁴ Il busto, firmato «D. Barcaglia», ricorda per la posa, l'abbigliamento e l'espressione del viso il dipinto di Giuseppe Bertini, oggi al Museo Poldi Pezzoli (inv. 4715). L'antiquario indossa, come in altri ritratti, un ciondolo di forma sferica agganciato al panciotto: è una *breloque*, tipica della moda maschile tra XVII e XVIII secolo. Il gioiello, che conteneva le immagini dei figli e dei familiari di Baslini, è ancora proprietà degli eredi (AMPP, Dossier inv. 4715). Sul piedistallo della scultura è riportata la seguente iscrizione: «Per sola virtù di mente | quasi divina | l'arte d'ogni tempo | e in ogni forma | amò appassionatamente | ne fu conoscitore profondo | ammirato | da nostrali e da stranieri | Indole vivace cuor retto | fede antica | sua delizia fu la famiglia | estremo conforto la religione». Su Barcaglia: OTTINO DELLA CHIESA 1964, pp. 268-269; FERRARI 1994; PANZETTA 2003, I, p. 72; REBORA 2017, p. 31.

²⁵ Il carteggio Morelli-Melli (1866-1872), conservato nell'archivio privato della famiglia Zavaritt a Gorle, è stato trascritto e analizzato da ANDERSON 1999. Tra le carte compare anche un ritratto fotografico di Baslini (pubblicato per la prima volta in ANDERSON 1985, p. 19 fig. 5). Cfr. anche ANDERSON 2019.

²⁶ Lettera di Morelli a Melli, 25 aprile 1869 (ANDERSON 1999, p. 78). Nella stessa occasione Morelli racconta di aver riconosciuto in un piccolo ritratto di proprietà Baslini, custodito nello studio di Bertini, un'opera di Hans Holbein, ma di aver mantenuto il segreto sull'attribuzione con la speranza di acquistare il dipinto a una cifra vantaggiosa.

²⁷ Lettera di Morelli a Melli, 21 gennaio 1870 (ANDERSON 1999, p. 83). Morelli qui fa riferimento all'offerta ricevuta da Baslini per il *Ritratto di fanciulla* di Anthonie Palamedesz di proprietà del cugino, oggi in Accademia Carrara a Bergamo (inv. 58MR00060).

²⁸ Paradigmatica la trattativa tra Morelli e l'antiquario per l'acquisto di due opere di Canaletto, in casa

razione tra i due e il riconoscimento sincero, da parte del conoscitore, del valore del suo avversario:²⁹ non è un caso che si sia rivolto proprio a lui per la redazione dell'inventario della collezione del cugino, morto nel 1873.³⁰ Corrispondenti di Morelli furono anche l'archeologo e collezionista Sir Austen Henry Layard (1817-1894)³¹ e lo storico dell'arte Jean Paul Richter (1847-1937):³² a loro riferiva spostamenti e affari dell'antiquario, nella cui bottega transitavano veri e propri capolavori. Tra questi, una *Maddalena* del Bergognone, che Morelli stesso aveva venduto a Baslini e che fu ceduta ad Anne-Margaretta Higford Burr (1817-1892), amica e compagna di viaggio di Layard;³³ il *Ritratto di Giovanni Cristoforo Longoni* di Andrea Solario, unica opera acquistata direttamente da Eastlake per la National Gallery,³⁴ un' *Adorazione del bambino* di Bernardino Luini, venduta per ventimila franchi al conte e collezionista russo Grigorij Sergeevič Stroganoff (1829-1910).³⁵ Morelli non fu l'unico a condannare Baslini per il suo «perfido commercio»: emblematica la tentata esportazione del portale marmoreo del Banco Mediceo, oggi al Castello Sforzesco (inv. 940); contro l'antiquario, che nel 1862 aveva avviato trattative per la vendita con un acquirente straniero, si scagliarono artisti e intellettuali milanesi, tra cui Molteni, Mongeri e Bertini.³⁶ Baslini fu inoltre complice di uno scandaloso affare intrapreso dal mercante fiorentino Stefano Bardini (1836-1922), che nel 1882 esportò illegalmente in Francia due affreschi di Botticelli provenienti da villa Lemmi, ora al Louvre (R.F. 321-322):

Sormani già Andreani: quando Baslini scoprì che Morelli, incaricato dal diplomatico James Hudson, agiva per conto della ricca famiglia Rotschild, tentò di raddoppiare il prezzo dei dipinti, facendo fallire la trattativa. Oggi le vedute appartengono alla collezione milanese Crespi (FLEMING 1973, p. 10; MORANDOTTI 2003, p. 37; MORANDOTTI 1999, p. 253 nt. 40).

²⁹ ANDERSON 1999, pp. 43, 193-194.

³⁰ Ivi, pp. 27-28, 43, 197-206.

³¹ Sulla complessa figura di Layard si vedano PENNY 2004, pp. 372-380 e JUCKER 2012-2013. Layard conobbe Baslini proprio grazie alla mediazione di Morelli; a lui si rivolse per l'acquisto di cinque dipinti, oggi alla National Gallery di Londra (NG3068.1-2, NG3090, NG3091, NG3097). Sui contatti tra Baslini e Layard, cfr. JUCKER 2012-2013 e ANDERSON 2019, pp. 119-120.

³² *Italienische Malerei* 1960, pp. 45-50, 99, 334-336.

³³ Lettera di Morelli a Layard, 22 marzo 1867 (ANDERSON 1999, pp. 65-66 nt. 2). La tavola, ora alla John G. Johnson Collection di Filadelfia (inv. 259), era parte di un polittico ricostruito da Simone Facchinetti in *Pittura italiana* 2011, pp. 146-147 cat. 40a, 40b. Morelli ne possedeva altre due tavole, che oggi appartengono, insieme a un terzo pannello donato da Francesco Baglioni nel 1900, alle collezioni dell'Accademia Carrara (inv. 58MR00024, 58MR00025, 58AC00275). Una nuova ipotesi sulla composizione del polittico, secondo la quale il dipinto di provenienza Baglioni (inv. 58AC00275) deriverebbe da una diversa pala d'altare, è avanzata in MASCHERETTI 2020, pp. 126-136.

³⁴ Lettera di Morelli a Richter, 5 aprile 1878 (*Italienische Malerei* 1960, p. 46).

³⁵ Lettera di Morelli a Layard, 20 giugno 1884 (JUCKER 2012-2013, p. 437); lettera di Morelli a Richter, 26 giugno 1884 (*Italienische Malerei* 1960, p. 335). Il dipinto entrò poi a far parte della raccolta Jucker e successivamente della galleria milanese di Carlo Orsi (G. Renzi – M. Romeri, in *Bernardino Luini* 2014, p. 180 cat. 30). Sulla raccolta Stroganoff si veda COGLIANDRO 2013.

³⁶ Per la vicenda si veda J. Gritti, in *Museo d'Arte Antica* 2013, pp. 250-270 cat. 665. Baslini riuscì a esportare dal medesimo edificio l'affresco di Foppa raffigurante un *Fanciullo che legge Cicerone*, oggi alla Wallace Collection di Londra (inv. P538). Su Richard Wallace si veda HIGGOTT 2018.

le opere, la cui vendita era stata bloccata dal Ministero, furono acquistate da un intermediario e arrivarono al museo parigino passando per Milano.³⁷

Tra i migliori acquirenti di Baslini compaiono senza dubbio Charles Lock Eastlake (1793-1865) e Otto Müндler (1811-1870), impegnati dal 1855 in una sistematica campagna di acquisti per la National Gallery di Londra.³⁸ I loro taccuini di viaggio attestano che entrambi incontrarono più volte l'antiquario milanese, nella cui bottega di via Montenapoleone ebbero l'opportunità di ammirare opere eccezionali.³⁹ Tra queste, la straordinaria lunetta del polittico Roverella di Cosmé Tura;⁴⁰ qualche mese dopo l'opera sarebbe entrata nella collezione del marchese Gian Pietro Campana (1809-1880), dove fu registrata dallo stesso Müндler nel maggio 1858.⁴¹ Baslini non fu soltanto fornitore di dipinti per il primo direttore della National Gallery e per il suo *travelling agent*,⁴² ma svolse per loro anche un prezioso ruolo di mediatore: fu lui ad accompagnare Müндler a Brera il 29 febbraio 1856⁴³ e a introdurlo nelle abitazioni di nobili e collezionisti milanesi;⁴⁴ a lui si rivolse Eastlake per ottenere informazioni in merito a un affresco, creduto di Bernardino Luini, conservato a Locarno.⁴⁵ Questo aspetto dell'attività di Baslini, evidenziato con entusiasmo anche da Bode,⁴⁶ era parte integrante della sua professione e costituì probabilmente la vera ragione del suo successo. Apprezzato per la diplomazia e la riservatezza, l'antiquario era un riferimento per i privati che intendevano alienare le proprie raccolte; per garantire ai suoi clienti l'anonimato nella vendita, spesso fungeva loro da prestanome. Ebbero rapporti con Baslini anche i primi successori di Eastlake: William Boxall (1800-1879) e Frederic

³⁷ L'affare è ricostruito in SMALCERZ 2017.

³⁸ Il primo incontro tra i due e l'antiquario avvenne non a Milano, ma a Venezia: lo annota Müндler il 20 ottobre 1855 (*The Travel Diaries* 1855-1858, p. 75). Baslini, definito «regattiere», era giunto nella città lagunare per avere da Eastlake notizie in merito all'acquirente di due importanti dipinti milanesi.

³⁹ AVERY-QUASH 2011, I, pp. 349, 350, 416, 417, 538, 562, 661; *The Travel Diaries* 1855-1858, pp. 75, 87, 93, 97, 101, 105, 106, 110, 111, 141, 148, 149, 154, 155, 162, 199, 254.

⁴⁰ DI LORENZO 2002, p. 37; AVERY-QUASH 2011, I, p. 349; *The Travel Diaries* 1855-1858, pp. 148-149, 162. Il dipinto, oggi al Louvre (inv. M.I. 485), prima di passare tra le mani di Baslini è registrato a Ferrara nel 1783 e a Brescia nel 1819 (MOGNETTI – THIÉBAUT 2018, p. 339).

⁴¹ *The Travel Diaries* 1855-1858, p. 162.

⁴² Da lui Eastlake acquistò nel 1863 il già citato *Ritratto di Giovanni Cristoforo Longoni* di Andrea Solario (inv. NG734), Müндler nel 1855 la *Madonna con Bambino e santi* di Andrea Mantegna (inv. NG274) e nel 1856 un'opera di Bartolomeo Vivarini, finora non identificata.

⁴³ *The Travel Diaries* 1855-1858, p. 101. Alla visita partecipò anche Molteni.

⁴⁴ Ivi, pp. 93, 105, 141, 154, 155, 199. Tra questi, il marchese Montegazzi, la signora Albasini, il conte Pasqua, i collezionisti Bernasconi, Fumagalli, Gropallo e Sassi.

⁴⁵ L'opera è probabilmente un' *Adorazione del Bambino* di Bartolomeo da Ponte Tresa, oggi al Castello di Langeais. Per la provenienza e le vicende collezionistiche dell'affresco, si vedano AGOSTI – STOPPA – TANZI 2010, pp. 52, 67 nt. 97; AGOSTI – STOPPA 2018, pp. xxviii, xxxvi-xxxvii nt. 47.

⁴⁶ Bode ricorda con ammirazione e gratitudine Baslini: non solo gli aveva mostrato tutte le principali collezioni private milanesi – tra cui le gallerie Trivulzio, Borromeo e Scotti – segnalando quali proprietari avevano intenzione di vendere, ma lo aveva persino accompagnato a Genova e a Brescia, per vedere villa Mylius e la collezione Fenaroli (BODE 1930, I, pp. 74, 120; BODE 1997, I, pp. 62, 101).

William Burton (1816-1900).⁴⁷ Recenti indagini sui diari del primo,⁴⁸ ancora inediti, hanno fatto luce sui legami tra l'antiquario e le collezioni bergamasche Albani, Noli e Frizzoni, ma soprattutto sull'estremo rapporto di fiducia instauratosi tra l'istituzione britannica e Baslini, il cui parere – raramente disinteressato – ebbe importanti conseguenze sulle politiche di acquisizione del museo. È il caso della *Madonna di Alzano* di Giovanni Bellini, il cui acquisto era stato suggerito a Boxall da Giovanni Battista Cavalcaselle nel 1869; il valore dell'opera, all'epoca in collezione Noli, fu volutamente sminuito da Baslini, risentito perché la sua offerta era stata declinata dai proprietari. Boxall non incontrò nemmeno la contessa Noli, perdendo così una straordinaria occasione. Dell'affare approfittò invece Morelli: non è certamente un caso che sia stato lui ad acquistare il dipinto, ora in Accademia Carrara a Bergamo (inv. 58MR00020).

Gli affari con la National Gallery ebbero nella Gemäldegalerie di Berlino, rappresentata in quegli anni dal direttore Julius Meyer (1830-1893) e dal suo assistente Wilhelm von Bode (1845-1929), una «desiderabile concorrente».⁴⁹ Anche per il museo berlinese Baslini fu fornitore e consulente: nel *Mein Leben* Bode ricorda gli acquisti presso la sua bottega,⁵⁰ ma anche le numerose occasioni perdute a causa delle incertezze di Meyer. Tra i capolavori “soffiati” al museo dalla National Gallery, cita il *Ritratto di uomo con garofano rosa* di Andrea Solario,⁵¹ proveniente dalla raccolta genovese Mylius, e «uno dei gruppi più intimi di ritratti rinascimentali»,⁵² costituito da dipinti di Moretto, Moroni e Salvoldo, già in collezione Fenaroli a Brescia.

I racconti di Morelli, Eastlake, Mündler e Bode attestano il prestigio europeo di Baslini, ma non restituiscono un aspetto fondamentale della sua attività: la poliedricità dei suoi interessi. Privo di una specializzazione, commerciava gli oggetti più svariati, come testimoniano le fatture e i cataloghi di vendita associati al suo nome. Questa eterogeneità soddisfaceva le esigenze dei collezionisti più eclettici: tra questi, Gian

⁴⁷ Per un elenco completo delle opere della National Gallery acquistate da Baslini, la cui provenienza è stata ricostruita da DAVIES 1953 e GOULD 1962, si veda COLOMBI 2017-2018, pp. 27-31.

⁴⁸ PICCOLO – MASCHERETTI 2018, pp. 70, 77, 87, 89, 93, 95. Baslini acquistò nel 1858 a una vendita della collezione Albani una *Madonna con Bambino* di Cima da Conegliano, oggi al Petit Palais-Musée des Beaux-Arts di Parigi (inv. PTUCK5). L'opera, comprata dai Frizzoni e collocata nella loro villa a Bellagio, fu riacquistata undici anni dopo dall'antiquario stesso insieme a una decina di altri dipinti, in occasione di un primo smembramento della raccolta Frizzoni.

⁴⁹ «erwünschter Konkurrent» (BODE 1930, I, p. 74; BODE 1997, I, p. 62).

⁵⁰ Tra questi: una *Madonna con Bambino* di Giovanni Antonio Boltraffio (inv. 207B), comprata da Meyer al prezzo di tremila franchi (BODE 1930, I, p. 74; BODE 1997, I, p. 62), e un *Ritratto di giovane* di Cristoforo Solari (BODE 1930, I, p. 119; BODE 1997, I, p. 101), entrato nel 1946 nelle collezioni del Museo Puškin di Mosca (inv. 3C-54).

⁵¹ Inv. NG923. L'opera, già mostrata da Baslini a Meyer e Bode in occasione della loro visita a villa Mylius, fu portata dall'antiquario direttamente a Berlino; lì rimase quindici giorni per essere studiata da Meyer, che dopo una lunga valutazione rifiutò l'offerta. Due settimane dopo venne acquistata da Boxall per cinquantamila franchi. Cfr. BODE 1930, I, pp. 93-94; BODE 1997, I, pp. 78-79.

⁵² «Eine der intimsten Bildnisgruppen der Renaissance» (BODE 1930, I, p. 138; BODE 1997, I, p. 117). Inv. NG1022, NG1023, NG1024, NG1025, NG1031. Dei cinque dipinti Bode ricorda il Savoldo e tre ritratti a figura intera di Moretto e Moroni; a questi si aggiungevano quattro vedute di Canaletto, non acquistate.

Giacomo Poldi Pezzoli e i fratelli Bagatti Valsecchi, impegnati all'epoca nell'allestimento delle proprie case museo. L'antiquario entrò in contatto anche con i coniugi Jacquemart-André, giunti per la prima volta a Milano nel 1883; a loro riuscì a vendere due anni dopo un *Ritratto di duca di Milano*, non ancora identificato.⁵³

Tra Baslini e Poldi Pezzoli si instaurò un rapporto di amicizia e fiducia, che garantiva al conte priorità negli acquisti e vantaggi nei pagamenti e che proseguì, anche dopo la sua morte, sotto la direzione di Bertini.⁵⁴ Il numero limitato di mandati di pagamento custoditi negli archivi del museo fa pensare che Poldi Pezzoli avesse un intermediario negli acquisti, forse da identificare in Baslini stesso; i mandati a lui intestati, consultati per la prima volta da Fernanda Wittgens nel 1936, riguardano dipinti, armi, oreficerie, vetri, tessuti e porcellane.⁵⁵ Inedite, invece, due lettere e sette fatture conservate nell'archivio dei Bagatti Valsecchi: anche in questo caso stupisce la varietà degli oggetti, molti dei quali facilmente individuabili.⁵⁶ Tra il 1878 e il 1885 l'antiquario fornì ai collezionisti armi e armature,⁵⁷ oreficerie, oggetti in bronzo e in rame,⁵⁸ tessuti,⁵⁹ elementi decorativi in legno, sculture e quattro dipinti su tavola.⁶⁰ Il suo nome compare inoltre nel libro degli ospiti della dimora, seguito immediatamente da quello di Stroganoff.⁶¹

⁵³ DI LORENZO 2002, p. 38.

⁵⁴ «Sous la direction éclairée de M. le commandeur Giuseppe Bertini, le cabinet de tableaux ne peut que devenir de plus en plus une collection d'élite; il a su s'assurer le patriotique concours du célèbre antiquaire milanais, M. Giuseppe Baslini, [...] qui le laisse choisir le premier parmi ses riches trouvailles, en lui donnant en outre toutes facilités pour le paiement» (ANONIMO 1884, pp. 1-2). Nell'inventario *post mortem* di Baslini è segnalato un credito di seimila lire al museo (COLOMBI 2017-2018, pp. 12, 72).

⁵⁵ Si vedano: A. Mottola Molfino, in *Gian Giacomo* 1979, pp. 65-67; MOTTOLA MOLFINO 1982, pp. 16-17; ZANNI 2000, p. 270; DI LORENZO 2002, pp. 37-38.

⁵⁶ APBV, faldone 125, cartella 61/2625. I documenti sono trascritti e analizzati in COLOMBI 2017-2018, pp. 14-16, 116-119.

⁵⁷ Alle già note provenienze Baslini degli inv. 1300, 1302, 1313-1315, si aggiungono una mazza d'arme da bambino (inv. 1333), un pomo di spada a testa di moro (inv. 1202) e probabilmente la spada che porta inciso su entrambi i piatti della lama il nome di (ANTONIO) PICCININO (inv. 1123). Si vedano le schede di S. Probst in *Museo* 2004, pp. 804 cat. 1148, 850 cat. 1262, 858-859 cat. 1289.

⁵⁸ Un campanello (inv. 738), un battente a due sfingi (inv. 1040) e una profumiera veneziana (inv. 837). Si vedano le schede di M. Scalini in *Museo* 2004, pp. 678-679 cat. 822, 726 cat. 970, 681 cat. 829.

⁵⁹ Tra questi, cinquantatré metri di lampasso rosso da utilizzare come guarnizione di letto; furono molto probabilmente destinati alla camera matrimoniale di Carolina Borromeo e Giuseppe Bagatti Valsecchi, la cosiddetta Camera Rossa (inv. 1047). Cfr. C. Malovini – L. Micrani, in *Museo* 2004, pp. 588-589 cat. 666.

⁶⁰ Nello scalone di ingresso del museo è esposto un gruppo di quattro tavole, attribuite al Maestro di Maggiano (inv. 1034-1037); appartenevano, insieme al pannello centrale collocato nella Camera Rossa (inv. 991), al medesimo polittico, di provenienza ignota. Le indicazioni della fattura sono tuttavia troppo generiche per confermare questa ipotesi. Si vedano le schede di E. Villata, in *Museo* 2003, pp. 281-283 cat. 332-336.

⁶¹ Stupisce la data della visita, non compatibile con la vicenda biografica di Baslini: 15 maggio 1887. Si tratta evidentemente di un errore: l'antiquario era morto il 31 marzo di quell'anno.

I CATALOGHI DI VENDITA E L'INVENTARIO POST MORTEM

Sono però tre cataloghi d'asta associati al nome dell'antiquario a fornire le notizie più interessanti.

Almeno due furono le vendite certamente organizzate da Baslini, entrambe all'Hôtel Drouot di Parigi;⁶² la prima, tra il 24 e il 25 novembre 1862, fu un'asta di oggetti d'arte: mobili, oggetti in marmo e avorio, argenterie e gioielli, porcellane e vetri, pizzi e merletti.⁶³ Il catalogo documenta l'aggiornamento dell'antiquario sul gusto internazionale, piuttosto precoce se confrontato con le tendenze del mercato in Italia; stupisce la presenza di porcellane giapponesi e di mobili, principalmente italiani, di alta epoca.⁶⁴ In occasione della seconda asta, datata 19 dicembre 1868,⁶⁵ Baslini mise in vendita più di ottanta dipinti, presentandosi in qualità non solo di antiquario, ma anche di «collectionneur judicieux».⁶⁶ Nell'introduzione al catalogo sono segnalati i lotti più interessanti, tutti accomunati da illustri provenienze: le collezioni milanesi Litta,⁶⁷ Melzi,⁶⁸ Castelbarco,⁶⁹ Molteni⁷⁰ e la bergamasca Lochis. A quest'ultima apparteneva un dipinto identificabile con una copia da Bronzino del *Ritratto di Isabella de' Medici*, donata nel 1878 da George Mitchell al Victoria and Albert Museum di Londra (fig. 6).⁷¹ Le descrizioni sommarie fornite dal catalogo e la mancanza di indicazioni rela-

⁶² GARDNER 1998, p. 90.

⁶³ *Catalogue* 1862. Qui si fa riferimento alla copia del catalogo conservata alla Bibliothèque Nationale de France, contenente una nota manoscritta che scioglie l'indicazione «M. B***» in «Baslini». Paris, Bibliothèque Nationale de France, Département Estampes et Photographie, YD-1(1862-11-24)-8.

⁶⁴ Sul commercio in Europa di oggetti, stampe, tessuti giapponesi, che prese avvio alla fine degli anni Cinquanta del XIX secolo, si veda HONOUR 1963, pp. 235-267.

⁶⁵ *Catalogue* 1868. Nella copia del catalogo conservata all'Institut National d'Histoire de l'Art di Parigi (VP 1658/278) sono annotati anche i prezzi di aggiudicazione delle opere, molte delle quali risultano invendute.

⁶⁶ Ivi, s.p. [ma, p. 1].

⁶⁷ Da palazzo Litta provengono due frammenti di affresco di Giulio Cesare Procaccini e una *Santa Caterina* di Cesare da Sesto.

⁶⁸ Di proprietà Melzi erano due ritratti di Daniele Crespi e un'opera di Bernardino Luini, la cui iconografia (*La vendemmia*) ricorda le decorazioni di un ambiente – raffigurante un pergolato di vite e putti nelle lunette superiori – di villa La Pelucca, affrescata da Luini nel secondo decennio del Cinquecento. Potrebbe trattarsi di uno dei frammenti strappati da Stefano Barezzi e mai consegnati all'Accademia di Brera e al Demanio. Si vedano G. Agosti – J. Stoppa, in *Bernardino Luini* 2014, pp. 102-135 cat. 13-19.

⁶⁹ In questa occasione furono presentati dipinti attribuiti ad Alvise Vivarini, Marco Palmezzano e Pintoricchio, ma dal carteggio Grandi-Holloway risulta che Baslini fosse stato incaricato da Castelbarco anche della vendita della sua collezione di strumenti a corda. Si veda la nota 20.

⁷⁰ Gli eredi di Molteni avevano ceduto all'antiquario due ritratti di Tintoretto.

⁷¹ Nel catalogo di vendita compare come «Très-beau portrait de Femme, vue en buste, collerette montante à fraise, robe noire, voile sur la tête» (*Catalogue* 1868, p. 6 n. 12). L'opera si ritrova in entrambi i cataloghi della collezione bergamasca: «Ritratto di giovane donna, mezza figura senza le mani. Dipinto in tavola, altezza metri 0,58, larghezza metri 0,44» (LOCHIS 1846, p. 126 n. CCIV; LOCHIS 1858, p. 126 n. CCXXXIII). La sua vicenda collezionistica è stata in buona parte ricostruita da BRAMBILLA RANISE (2007, pp. 174-175 n. 102): acquistata nel 1866 dal conte milanese Angelo De Amici, secondo la studiosa potrebbe essere identificata con un *Ritratto di giovane donna* oggi alla National Gallery di Londra (inv. NG2085), oppure con il *Ritratto di Isabella de' Medici* donato nel 1878 al Victoria and

tive a tecnica e dimensioni hanno ostacolato il riconoscimento delle opere, che solo in alcuni casi ha avuto esiti attendibili.⁷² Se la *Madonna con Bambino* di Andrea da Murano (lotto 1) presenta la stessa firma di una tavola appartenuta alla raccolta romana Del Drago e poi alla collezione Cini (fig. 7),⁷³ più interessante è un *Calvario con episodi della Passione* attribuito a Bassano (lotto 3), di cui è segnalata l'«Importante composition gravée».⁷⁴ Si tratta con tutta probabilità della *Crocifissione con scene della passione* di Antonio Campi del Louvre (inv. R.F. 1985-2, fig. 8): l'opera, donata dall'arcivescovo Carlo Borromeo alla chiesa di San Paolo Converso – dove già nel 1805 risultava scomparsa – nel 1856 fu vista da Müндler nella galleria di Angelo De Amici, da cui proveniva anche il ritratto di Bronzino già in collezione Lochis (lotto 12).⁷⁵ «Les Saintes Femmes ensevelissant le Christ»,⁷⁶ attribuite a Bramantino (lotto 11), potrebbero coincidere con un piccolo dipinto di anonimo bramantinesco registrato nel 1929 nella collezione di Henry Harris, poi di John Pope-Hennessy (fig. 9),⁷⁷ mentre la *Santa Caterina* a mezzo busto di Bernardo Zenale (lotto 74) ricorderebbe una tavola oggi di proprietà Saibene.

L'ultimo catalogo d'asta associato al nome di Baslini fu compilato dopo la sua morte, in occasione della grande vendita organizzata dagli eredi il 26 novembre 1888, presso l'impresa di Giulio Sambon (1837-1921).⁷⁸ Si trattò di un'imperdibile opportunità per collezionisti e mercanti, che accorsero da tutta Europa: i successori dell'antiquario, evidentemente non intenzionati a proseguire la sua attività, avevano deciso infatti di svuotare completamente i magazzini e la casa-bottega di via Montenapoleone, mettendo in vendita più di mille oggetti, divisi in dieci sezioni.⁷⁹ Anche in questa circostanza comparivano provenienze prestigiose: tra queste, la raccolta ferrarese Costabili, per un piccolo nucleo di dipinti,⁸⁰ e la collezione Trivulzio – poi Belgiojoso, come ripor-

Albert Museum (inv. 349-1878). Alla luce della descrizione fornita dal catalogo, la seconda ipotesi sembra essere la più probabile.

⁷² Le ipotesi qui avanzate devono molto a Giovanni Agosti, a cui vanno la mia gratitudine e la mia stima.

⁷³ Si veda *La Galleria* 2016, pp. 404 fig. 30, 448 nt. 59.

⁷⁴ *Catalogue* 1868, p. 5 n. 3.

⁷⁵ Potrebbe essere stato proprio Baslini ad aver esportato il dipinto in Francia: nel 1924 è registrato presso la famiglia Levinstein, da cui fu donato ai missionari oblato di Maria Immacolata a Nizza. Fu acquistato dal Louvre nel 1985. Un aggiornamento sulla commissione dell'opera sarà fornito da Giovanni Renzi (*Per Antonio Campi*, in corso di stampa); per la ricostruzione delle vicende collezionistiche si vedano AGOSTI – STOPPA 2017, p. 22 nt. 29.

⁷⁶ *Catalogue* 1868, p. 6 n. 11.

⁷⁷ Cfr. A. Allegri, in *Il Rinascimento* 2018, pp. 106-107.

⁷⁸ Su Giulio Sambon: GNECCHI 1886, pp. 58-59 n. 145; SLAVAZZI 2012, pp. 9-13; NAPODANO 2016-2017. Direttore dell'impresa Sambon a Milano era all'epoca Angelo Genolini.

⁷⁹ *Catalogo* 1888. Le sezioni compaiono nel seguente ordine: quadri, avori, argenteria, oggetti da vetrina, porcellane, maioliche, bronzi e ferri, tessuti, mobili e sculture.

⁸⁰ MATTALIANO 1998, pp. 41, 46, 77, 84, 87, 112-113, 133, 141, 144, 169. Tra questi, furono presentati all'asta Sambon (*Catalogo* 1888, pp. 3 n. 17, 6 nn. 31-33, 7 n. 36): il *Cristo portacroce* di Vicino da Ferrara, già in collezione Cini a Venezia; il *Battesimo di Cristo* di Nicolò Pisano, ora nella basilica di Santa Maria Assunta a Gallarate; un frammento con il *Ritratto di Alessandro Faruffino* di Giovan

tato nel catalogo – per avori,⁸¹ bronzi e per un *San Giovanni Battista con l'agnello* di Andrea Solario (lotto 46), oggi attribuito a Lorenzo Costa e conservato a Brera (fig. 10).⁸² Nell'introduzione al catalogo di Angelo Genolini è inoltre segnalata, tra i lotti degni di nota, «una delle più belle opere» di Giovan Battista Moroni «per naturalezza della posa e meraviglia di chiaroscuro»⁸³ (lotto 28); è un *Ritratto di ecclesiastico* oggi al Louvre (inv. R.F. 532, fig. 11).⁸⁴ L'opera, che risulta nell'inventario *post mortem* il dipinto di maggior valore di sua proprietà, fu acquistata dal museo parigino proprio in quell'occasione.⁸⁵ Di particolare interesse è anche un'«opera singolare datata e firmata» di Lorenzo Lotto, raffigurante «il dolore della Vergine»⁸⁶ (lotto 16). Il dipinto, giudicato nell'inventario *post mortem* un'opera di scuola, è un'antica e fedele riproduzione del *Commiato di Cristo dalla madre con Elisabetta Rota* (Berlino, Gemäldegalerie, inv. 325).⁸⁷ La presenza della copia nella bottega di Baslini è già segnalata nel 1875 in un catalogo del museo berlinese, proprietario dal 1821 dell'originale. Il dipinto rimase probabilmente invenduto; ricompare infatti in un commento scritto conservato negli archivi del Museo Poldi Pezzoli, in cui si fa riferimento a una valutazione Finarte non datata, ma richiesta presumibilmente poco prima del 1960, quando gli eredi dell'antiquario fecero compilare una perizia di tutti i beni mobili di famiglia conservati a Milano e a Merate.⁸⁸ Nella perizia la copia è già scomparsa. Due ulteriori ipotesi possono essere avanzate in merito al «Martirio di S. Lorenzo»⁸⁹ di Giambattista Tiepolo (lotto 26), identificabile – grazie alla riproduzione fotografica fornita dal catalogo – con un bozzetto comparso nel 1995 sul mercato antiquario (fig.

Francesco Maineri, dal 1901 alla Pinacoteca Nazionale di Bologna (inv. 564; si veda anche E. Rossoni, in *Pinacoteca* 2004, pp. 350-352 cat. 152); un *Ritratto di principe con due nani* di un artista anonimo, attualmente in collezione privata; il perduto *San Sebastiano* di Francesco Bonsignori, già al Kaiser Friedrich Museum di Berlino.

⁸¹ Già in SQUZZATO – TASSO 2017 è riconosciuta, per la vendita di una parte della collezione di avori Trivulzio, la mediazione di Baslini. Alcuni oggetti furono ceduti negli anni Ottanta ai Bagatti Valsecchi, a Stroganoff e a Bode; altri compaiono invece nell'inventario *post mortem* dell'antiquario e nel successivo catalogo dell'asta milanese (*Catalogo* 1888, pp. 14-17). Si veda COLOMBI 2017-2018, pp. 89-93.

⁸² Appartenuto ai Migliavacca e successivamente ai Trivulzio, il dipinto passò tra le mani di Baslini, per poi entrare nella raccolta Tedeschi. Dal 1960 è a Brera (Reg. Cron. 259), dove si conserva anche il suo cartone preparatorio (inv. 284). Cfr. D.A. Brown, in *Pinacoteca* 1988, p. 379 cat. 170; ERVAS 2010; F. Rinaldi, in *Il Primato* 2015, pp. 102-103 cat. 25a.

⁸³ *Catalogo* 1888, p. VIII.

⁸⁴ Cfr. GREGORI 1979, p. 294 cat. 171; C. Scaillierez, in *Catalogue* 2007, p. 87 inv. R.F. 532.

⁸⁵ Tra i documenti dell'ufficio esportazioni dell'Accademia di Brera si conserva la richiesta di espatrio del dipinto, accompagnata dal parere favorevole di Bertini, che giudicò il ritratto poco interessante (NAPODANO 2016-2017, pp. 31-32, 226). La notizia della vendita è fornita anche in «La Chronique des Arts et de la Curiosité» (ANONIMO 1888, p. 299).

⁸⁶ *Catalogo* 1888, p. VIII.

⁸⁷ Sull'opera a Berlino: FRIZZONI 1896, pp. 205, 207-208; BANTI – BOSCHETTO 1953, p. 74 cat. 46; MASSI 1991; G. Altissimo, in *Lorenzo Lotto* 2011, pp. 170-172 cat. 24.

⁸⁸ AMPP, Dossier inv. 4715. La valutazione è relativa non solo alla copia del Lotto (stimata da Finarte circa due milioni e mezzo di lire), ma anche a una *Madonna con Bambino* avvicinata a Bernardino Luini e a un'opera attribuibile al Bergognone.

⁸⁹ *Catalogo* 1888, p. 5 n. 26 tav. v.

12),⁹⁰ e al lotto 65,⁹¹ che sembra corrispondere per iconografia, dimensioni e tecnica a una tavoletta venduta da Sotheby's a Londra (lotto 21) il 22 maggio 1963, con attribuzione al Maestro di Signa (fig. 13). Tra le opere già note, è inoltre da segnalare una *Madonna con Bambino* di Cima da Conegliano (lotto 14), oggi all'Isabella Stewart Gardner Museum di Boston (inv. P16w1).⁹² Notevole, infine, la presenza nel catalogo dell'unico esemplare in bronzo della *Pietà* di Massimiliano Soldani Benzi, giudicata all'epoca un'opera di Pietro Tacca e oggi conservata al Seattle Art Museum (fig. 14).⁹³ La piccola scultura compare anche nell'inventario *post mortem*, tra le opere conservate nel «Gabinetto celeste» dell'appartamento di via Montenapoleone, un ambiente allestito per clienti e visitatori, dove erano custoditi avori, bronzi, oreficerie, porcellane orientali e una decina di dipinti. L'inventario, compilato tra il 25 aprile e il 28 giugno 1887 dal notaio Giuseppe Noè, con l'interessante coinvolgimento di Luigi Cavenaghi (1844-1918) per la stima dei dipinti, non è soltanto una preziosa testimonianza dell'attività di Baslini e delle sue proprietà, ma fu anche una fondamentale premessa dell'asta Sambon, con la quale strettissime sono le corrispondenze.⁹⁴

L'inatteso ritrovamento di questo documento, merito della studiosa Monja Faraoni, è divenuto così pretesto per una vera e propria riscoperta di Giuseppe Baslini, di cui sono stati presentati in questa occasione i risultati più significativi. Molti sono ancora gli aspetti da approfondire e le incertezze da sciogliere, ma alla luce delle recenti indagini si delinea un personaggio di estremo interesse, le cui vicende confermano il parere di chi, oltre un secolo fa, lo giudicò «une des figures les plus originales de Milan».⁹⁵

Martina Colombi
Università degli Studi di Milano
martina.colombi@unimi.it

⁹⁰ Si tratta dell'*Incoronazione del poeta Geresio Soderini*, bozzetto per uno degli affreschi, perduti, di Villa Berti già Soderini a Nervesa (Treviso). La sua lunga vicenda collezionistica è ricostruita in GEMIN – PEDROCCO 1993, pp. 453-455 cat. 465. Il dipinto fu venduto all'Hôtel Drouot di Parigi il 13 dicembre 1995 (lotto 55).

⁹¹ «San Giovanni Battista, San Francesco, San Bernardo ed altri santi disposti a guisa di episodii in un paesaggio montuoso» (*Catalogo* 1888, p. 12 n. 65).

⁹² DI LORENZO 2002, p. 37; HUMFREY 1983, pp. 88-89 cat. 24.

⁹³ Le vicende collezionistiche della scultura sono state ricostruite da D. Zikos, in *Baroque* 2005, pp. 465-467 cat. 314 (cfr. anche Wilhelm Suida, in *European paintings* 1954, p. 82; D. Lauri, in *La fabbrica* 2017, pp. 124-125 cat. 7). Il gruppo fu donato al museo di Seattle da Samuel H. Kress, che l'aveva acquistato nel 1954 presso la galleria newyorkese Blumka, come opera di Alessandro Algardi già in collezione Trivulzio. Proviene da Palazzo Salviati a Firenze, come testimoniato negli inventari settecenteschi dell'abitazione. La composizione fu tradotta in porcellana bianca da Carlo Ginori, che nel 1744 aveva acquistato tutte le forme originali di Soldani Benzi per trarne delle copie. Al Museo Richard Ginori si conserva ancora oggi il modello in cera del gruppo, su cui l'artista stesso aveva riportato una preziosa indicazione cronologica: «All'età di 82 anni in espiazione dei miei peccati» (M. Persona – D. Zikos, in *La fabbrica* 2017, pp. 126-133 cat. 8-9).

⁹⁴ Trascrizione e analisi del documento in COLOMBI 2017-2018, pp. 32-78.

⁹⁵ MELANI 1887, p. 206.

RIFERIMENTI ARCHIVISTICI E BIBLIOGRAFICI

AG : Archivio Grandi, Milano

AMPP : Archivio del Museo Poldi Pezzoli, Milano

ANM : Archivio Notarile di Milano

APBV : Archivio Privato Bagatti Valsecchi, Milano

AGOSTI – STOPPA 2017 : G. Agosti – J. Stoppa, *La Sibilla di Panzù*, in *Un seminario sul Manierismo in Lombardia*, a cura di G. Agosti – J. Stoppa, Milano, Officina Libraria, 2017, pp. 7-48.

AGOSTI – STOPPA 2018 : G. Agosti – J. Stoppa, *Tenere botta*, in *Il Rinascimento nelle terre ticinesi 2. Dal territorio al museo*, catalogo della mostra (Rancate 2018-2019), Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2018, pp. I-XXXVII.

AGOSTI – STOPPA – TANZI 2010 : G. Agosti – J. Stoppa – M. Tanzi, *Il Rinascimento lombardo (visto da Rancate)*, in *Il Rinascimento nelle terre ticinesi. Da Bramantino a Bernardino Luini. Catalogo e itinerari. Nuova edizione universitaria*, catalogo della mostra (Rancate-Varese 2010-2011), Milano, Officina Libraria, 2011 (prima edizione, Milano, Officina Libraria, 2010), pp. 21-69.

ANDERSON 1985 : J. Anderson, *Otto Mündler and his Travel Diary*, «The Walpole Society» LI (1985), pp. 7-67.

ANDERSON 1994 : J. Anderson, *Fotografie e biglietti da visita: Morelli e gli amici*, in *Giovanni Morelli. Collezionista di disegni*, catalogo della mostra (Milano 1994-1995), Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 1994, pp. 85-92.

ANDERSON 1996a : J. Anderson, *Collecting and dealing*, in *The Dictionary of Art*, xvi, London-New York, Macmillan Publishers Limited-Grove, 1996, pp. 765-770.

ANDERSON 1996b : J. Anderson, *The Political Power of Connoisseurship in Nineteenth-Century Europe: Wilhelm von Bode versus Giovanni Morelli*, in *Kenntenschaft: Kolloquium zum 150sten Geburtstag von Wilhelm von Bode*, a cura di T.W. Gaetgens, «Jahrbuch der Berliner Museen» xxxviii (1996), pp. 107-119.

ANDERSON 1999 : J. Anderson, *Collecting connoisseurship and the art market in Risorgimento Italy. Giovanni Morelli's Letters to Giovanni Melli and Pietro Zavaritt (1866-1872)*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1999.

ANDERSON 2019 : J. Anderson, *La vita di Giovanni Morelli nell'Italia del Risorgimento*, Milano, Officina Libraria, 2019.

ANONIMO 1884 : Anonimo, *Cronique des Musées*, «Courrier de l'art» iv, 1 (1884), pp. 1-2.

- ANONIMO 1888 : Anonimo, *Nouvelles*, «La Chronique des Arts et de la Curiosité» 38 (1888), p. 299.
- AVERY-QUASH 2011 : S. Avery-Quash, *The Travel Notebooks of Sir Charles Eastlake*, «The Walpole Society» LXXIII (2011), I, pp. 1-674; II, pp. 1-314.
- BANTI – BOSCHETTO 1953 : A. Banti – A. Boschetto, *Lorenzo Lotto*, Firenze, Sansoni, 1953.
- Baroque 2005 : *Baroque luxury porcelain: the manufactories of Du Paquier in Vienna and of Carlo Ginori in Florence*, catalogo della mostra (Vienna 2005-2006), Wien, Prestel, 2005.
- BELGIOJOSO 1881 : C. Belgiojoso, *Brera: Studi e bozzetti artistici*, Milano, Hoepli, 1881.
- Bernardino Luini 2014 : *Bernardino Luini e i suoi figli*, catalogo della mostra (Milano 2014), edizione rivista e corretta, Milano, Officina Libraria, 2014.
- BODE 1930 : W. von Bode, *Mein Leben*, voll. I-II, Berlin, Reckendorf, 1930.
- BODE 1997 : W. von Bode, *Mein Leben* [1930], a cura di T.W. Gaehtgens - B. Paul, I-II, Berlin, Nicolai, 1997.
- BRAMBILLA RANISE 2007 : G.B. Ranise, *La raccolta dimezzata. Storia della dispersione della pinacoteca di Guglielmo Lochis (1789-1859)*, Bergamo, Lubrina Editore, 2007.
- CAROTTI 1905 : G. Carotti, *Una nuova raccolta di opere d'arte*, «L'Arte» VIII (1905), pp. 49-52.
- Catalogo 1888 : *Catalogo della collezione Baslini di Milano, da vendersi per conto degli Eredi*, catalogo dell'asta (Milano 1888), Milano, Pirola, 1888.
- Catalogue 1862 : *Catalogue d'objets d'art, meubles anciens, le tout arrivant de l'Étranger et provenant de la Collection de M. B*** de Milan*, catalogo dell'asta (Parigi 1862), Paris, Pillet, 1862.
- Catalogue 1868 : *Catalogue de tableaux anciens des différentes écoles d'Italie composant la collection de M. Baslini de Milan*, catalogo dell'asta (Parigi 1868), Paris, Renou & Maulde, 1868.
- Catalogue 2007 : *Catalogue des peintures italiennes du musée du Louvre*, a cura di J. Habert – S. Loire – C. Scailliérez – D. Thiébaud, Paris, Gallimard, 2007.
- CERIANA 2004 : M. Ceriana, *Carlo Grandi, Antonio Grandi*, in *Per Brera. Collezionisti e doni alla Pinacoteca dal 1882 al 2000*, a cura di M. Ceriana – C. Quattrini, Firenze, Centro Di, 2004, pp. 82-86.
- COGLIANDRO 2013 : F. Cogliandro, *Vicende collezionistiche dei dipinti italiani dal XIII al XVI secolo della Collezione d'arte di Grigorij Sergeevič Stroganoff*, «Figure» 1 (2013), pp. 73-85.
- COLOMBI 2017-2018 : M. Colombi, *L'inventario post mortem dell'antiquario Giuseppe Baslini (1817-1887): spunti per una ricerca*, tesi di laurea specialistica, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Studi Umanistici, a.a. 2017-2018 (relatore J. Stoppa).

- DAVIES 1953 : M. Davies, *National Gallery Catalogues. The Earlier Italian Schools*, London, National Gallery Company, 1953.
- Dealing Art* 2017 : *Dealing Art on Both Sides of the Atlantic, 1860-1940*, a cura di L. Catterson, Leiden/Boston, Brill, 2017.
- DI LORENZO 2002 : A. Di Lorenzo, *Édouard e Nèlie a Milano: i loro rapporti con gli antiquari, i restauratori e i collezionisti*, in *Due collezionisti alla scoperta dell'Italia. Dipinti e sculture dal museo Jacquemart-André di Parigi*, catalogo della mostra (Milano 2002-2003), Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2002, pp. 37-45.
- ERVAS 2010 : P. Ervas, *Un contributo a Lorenzo Costa disegnatore*, «Paragone» III, LXI, 90 (2010), pp. 44-47.
- European Paintings* 1954 : *European paintings and sculpture from the Samuel H. Kress Collection*, a cura di W.E. Suida, Seattle, Seattle Art Museum, 1954.
- FARAONI 2017 : M. Faraoni, *La cappella Da Ponte e la pala di Giovanni Antonio Boltraffio nella cattedrale di Lodi*, «Arte Documento» 33 (2017), pp. 95-105.
- FERRARI 1994 : M. Ferrari, *Donato Barcaglia scultore della grazia*, tesi di laurea, Università degli Studi di Pavia, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1993-1994.
- FLEMING 1973 : J. Fleming, *Art Dealing and the Risorgimento*. 1, «The Burlington Magazine» CXV, 838 (1973), pp. 4-17.
- FRIZZONI 1896 : G. Frizzoni, *Lorenzo Lotto pittore. A proposito di una nuova pubblicazione*, «Archivio Storico dell'Arte» II, 2 (1896), pp. 195-224.
- GARDNER 1998 : E.E. Gardner, *A Bibliographical Repertory of Italian Private Collections*. 1. *Abaco-Cutolo*, Vicenza, Neri Pozza, 1998.
- GEMIN – PEDROCCO 1993 : M. Gemin – F. Pedrocco, *Giambattista Tiepolo. I dipinti. Opera completa*, Venezia, Arsenale Editrice, 1993.
- Gian Giacomo* 1979 : *Gian Giacomo Poldi Pezzoli: 1822/1879*, catalogo della mostra (Milano 1979), Milano, SISAR, 1979.
- GNECCHI 1886 : F. Gneccchi – E. Gneccchi, *Guida numismatica universale*, Milano, Dumolard, 1886.
- GOULD 1962 : C. Gould, *National Gallery Catalogues. The Sixteenth-Century Italian Schools (excluding the Venetians)*, London, National Gallery Company, 1962.
- GREGORI 1979 : M. Gregori, *Giovan Battista Moroni*, in *I pittori bergamaschi dal XIII al XIX secolo. Il Cinquecento*, III, Bergamo, Bolis, 1979, pp. 97-377.
- HIGGOTT 2018 : S. Higgott, *The most fortunate man of his day. Sir Richard Wallace: connoisseur, collector & philanthropist*, London, The Wallace Collection, 2018.
- HONOUR 1963 : H. Honour, *L'arte della cineseria*, Firenze, Sansoni, 1963.

HUMFREY 1983 : P. Humfrey, *Cima da Conegliano*, Cambridge, Cambridge University Press, 1983.

Il Primato 2015 : *Il Primato del Disegno. I disegni dei grandi maestri a confronto con i dipinti della Pinacoteca di Brera. Dai Primitivi a Modigliani*, catalogo della mostra (Milano 2015), Milano, Skira, 2015.

Il Rinascimento 2018 : *Il Rinascimento nelle terre ticinesi 2. Dal territorio al museo*, catalogo della mostra (Rancate 2018-2019), Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2018.

Italienische Malerei 1960 : *Italienische Malerei der Renaissance im Briefwechsel von Giovanni Morelli und Jean Paul Richter, 1876-1891*, a cura di I. Richter – G. Richter, Baden-Baden, Bruno Grimm, 1960

JUCKER 2012-2013 : R. Jucker, *Il carteggio Layard-Morelli*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2012-2013 (relatore G. Agosti).

La Fabbrica 2017 : *La fabbrica della bellezza. La manifattura Ginori e il suo popolo di statue*, catalogo della mostra (Firenze 2017), Firenze, Mandragora, 2017.

La Galleria 2016 : *La Galleria di Palazzo Cini: dipinti, sculture, oggetti d'arte*, a cura di A. Bacchi – A. De Marchi, Venezia, Marsilio, 2016.

Lamberto Vitali 2004 : *Lamberto Vitali e la fotografia. Collezionismo, studi e ricerche*, a cura di S. Paoli, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2004.

LOCHIS 1846 : G. Lochis, *La Pinacoteca e la Villa Lochis alla Crocetta di Mozzo presso Bergamo*, Milano, Guglielmini, 1846.

LOCHIS 1858 : G. Lochis, *La Pinacoteca e la Villa Lochis alla Crocetta di Mozzo presso Bergamo*, Bergamo, Tipografia Natali, 1858.

Lorenzo Lotto 2011 : *Lorenzo Lotto*, a cura di G.C.F. Villa, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2011.

Luigi Cavenaghi 2006 : *Luigi Cavenaghi e i maestri dei tempi antichi. Pittura, restauro e conservazione dei dipinti tra Ottocento e Novecento*, a cura di A. Civai – S. Muzzin, Caravaggio, Banca di Credito Cooperativo, 2006.

MARTELLI 2002 : C. Martelli, *La collezione Jacquemart-André: i due protagonisti e l'allestimento del museo*, in *Due collezionisti alla scoperta dell'Italia. Dipinti e sculture dal museo Jacquemart-André di Parigi*, catalogo della mostra (Milano 2002-2003), Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2002, pp. 13-21.

MASCHERETTI 2020 : L. Mascheretti, *Rinascimento domenicano. Il convento dei Santi Stefano e Domenico in Bergamo tra XV e XVI secolo*, Bergamo, Archivio Bergamasco Centro studi e ricerche, 2020.

MASSI 1991 : N. Massi, *Lorenzo Lotto's Nativity and Christ Taking Leave of His Mother: Pendant Devotional Paintings*, «*Artibus et Historiae*» XII (23), 1991, pp. 103-119.

- MATTALIANO 1998 : E. Mattaliano, *La collezione Costabili*, a cura di G. Agostini, Venezia, Marsilio, 1998.
- MELANI 1887 : A. Melani, *Courrier de Milan*, «*Courrier de l'Art*» VII, 26 (1887), pp. 205-208.
- MOGNETTI – THIÉBAUT 2018 : É. Mognetti – D. Thiébaud, *Classes VIII et IX. La galerie de peintures du marquis Campana*, in *Un rêve d'Italie. La collection du marquis Campana*, catalogo della mostra (Parigi 2018-2019), Paris, LienArt, 2018, pp. 334-408.
- MORANDOTTI 1999 : A. Morandotti, *Il collezionismo privato, gli esperti locali, i conoscitori stranieri* [1999], in *Il collezionismo in Lombardia. Studi e ricerche tra '600 e '800*, Milano, Officina Libraria, 2008, pp. 243-254.
- MORANDOTTI 2003 : A. Morandotti, *Canaletto: la Visita del doge alla chiesa di San Rocco*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2003.
- MORANDOTTI 2008 : A. Morandotti, *Il collezionismo in Lombardia. Studi e ricerche tra '600 e '800*, Milano, Officina Libraria, 2008.
- MOTTOLA MOLFINO 1982 : A. Mottola Molfino, *Storia del museo*, in *Museo Poldi Pezzoli. I. Dipinti*, Milano, Electa, 1982, pp. 15-61.
- Museo* 2003 : *Museo Bagatti Valsecchi. Tomo primo*, Milano, Electa, 2003.
- Museo* 2004 : *Museo Bagatti Valsecchi. Tomo secondo*, Milano, Electa, 2004.
- NAPODANO 2016-2017 : L. Napodano, *Ricerche su Giulio Sambon (1837-1921)*, tesi di laurea specialistica, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Studi Umanistici, a.a. 2016-2017 (relatore G. Agosti).
- OTTINO DELLA CHIESA 1964 : A. Ottino della Chiesa, s.v. *Barcaglia, Donato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, pp. 268-269.
- PANZETTA 2003 : A. Panzetta, *Nuovo dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento. Da Antonio Canova ad Arturo Martini*, I-II, Torino, AdArte, 2003.
- PENNY 2004 : N. Penny, *National Gallery Catalogues. The Sixteenth Century Italian Paintings. I. Paintings from Bergamo, Brescia, and Cremona*, London, National Gallery Company, 2004.
- PICCOLO – MASCHERETTI 2018 : O. Piccolo – L. Mascheretti, *Opere d'arte perdute e ritrovate: Cavalcaselle in visita alle collezioni Abati, Albani-Noli e Frizzoni a Bergamo e Bellagio*, «*Saggi e memorie di storia dell'arte*» 42 (2018), pp. 60-97.
- Pinacoteca* 1988 : *Pinacoteca di Brera. Scuole lombarda e piemontese 1300-1535*, Milano, Electa, 1988.
- Pinacoteca* 2004 : *Pinacoteca Nazionale di Bologna. Catalogo generale. I. Dal Duecento a Francesco Francia*, a cura di J. Bentini – G.P. Cammarota – D. Scaglietti Kelescian, Venezia, Marsilio, 2004.

Pittura italiana 2011 : Pittura italiana dal Rinascimento al XVIII secolo. Capolavori dell'Accademia Carrara di Bergamo, catalogo della mostra (Losanna 2008), Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2011.

REBORA 2017 : S. Rebora, *Il rapporto tra la scultura e la committenza privata dall'Unità nazionale alla vigilia della Grande Guerra*, in *100 anni. Scultura a Milano, 1815-1915*, catalogo della mostra (Milano 2017), Milano, Officina Libraria, 2017, pp. 31-37.

SAVALLO 1881 : G. Savallo, *Nuova guida della città di Milano e sobborghi pel 1881*, Milano, Savallo, 1881.

SCIANNA 2019-2020 : E. Scianna, *Prime ricerche sull'attività antiquaria dei fratelli milanesi Carlo (1842-1914) e Antonio (1857-1923) Grandi*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Studi Umanistici, a.a. 2019-2020 (relatore G. Agosti).

SLAVAZZI 2012 : F. Slavazzi, *Giulio Sambon (1836-1921): mercante d'arte, collezionista e studioso*, in *L'infanzia e il gioco nel mondo antico*, a cura di A. Ceresa Mori – C. Lambrugo – F. Slavazzi, Milano, ET Edizioni, 2015, pp. 9-13.

SMALCERZ 2017 : J. Smalcerz, *A Lesson in Loopholes: Stefano Bardini, and the Export of the Botticelli Frescoes from Villa Lemmi*, in *Dealing Art on Both Sides of the Atlantic, 1860-1940*, a cura di L. Catterson, Leiden-Boston, Brill, 2017, pp. 291-309.

SQUIZZATO – TASSO 2017 : A. Squizzato – F. Tasso, *Gli avori Trivulzio*, Padova, Il Poligrafo, 2017.

The Bernard and Mary Berenson 2015 : The Bernard and Mary Berenson Collection of European paintings at I Tatti, a cura di C. Brandon Strehlke – M. Brüggén Israëls, Firenze-Milano, Villa I Tatti – The Harvard University – Officina Libraria, 2015.

The Travel Diaries 1855-1858 : The Travel Diaries of Otto Mündler [1855-1858], a cura di C. Togneri Dowd, «The Walpole Society» LI (1985), pp. 71-254.

ZANNI 2000 : A. Zanni, *Dedicato a Giuseppe Baslini (1817-1887)*, in *Arte lombarda del secondo millennio: Saggi in onore di Gian Alberto dell'Acqua*, a cura di F. Flores d'Arcais – M. Olivari – L. Tognoli Bardin, Milano, F. Motta, 2000, pp. 270-275.



Fig. 1a: Luigi Cavenaghi, *Ritratto di Giuseppe Baslini*, 1880-1885 circa, Milano, Museo Poldi Pezzoli, inv. 4638.



Fig. 1b: Luigi Cavenaghi, *Ritratto di Marianna Grandi*, 1880-1885 circa, Milano, Museo Poldi Pezzoli, inv. 4639.

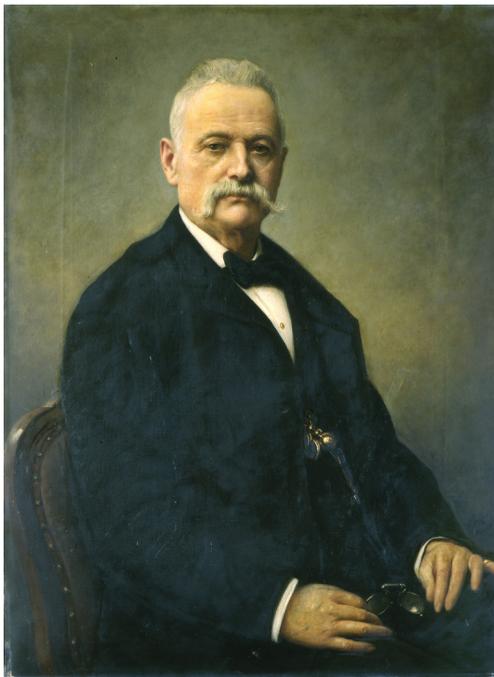


Fig. 2: Giuseppe Bertini, *Ritratto di Giuseppe Baslini*, 1875 circa, Milano, Museo Poldi Pezzoli, inv. 4715.

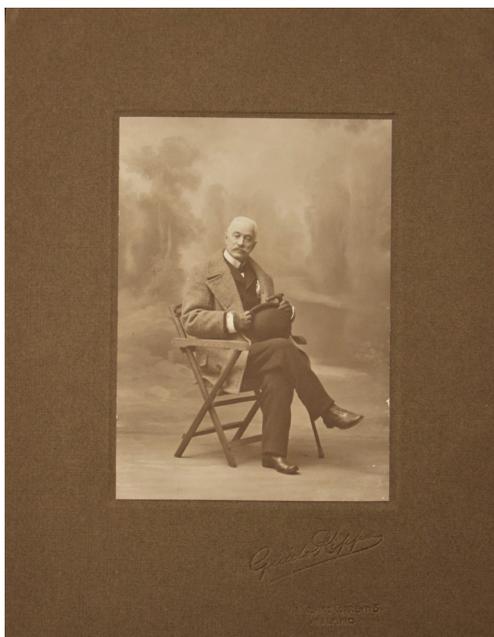


Fig. 3: Fotografo milanese (Guido Kipfer ?), *Ritratto di Giuseppe Baslini*, 1875-1880 circa, Milano, Archivio Grandi.



Fig. 4a: Spagliardi e Silo, *Ritratto di Giuseppe Baslini*, 1870 circa, Milano, Archivio del Museo Poldi Pezzoli, Dossier inv. 4715.



Fig. 4b: Spagliardi e Silo, *Ritratto di Marianna Grandi*, 1870 circa, Milano, Archivio del Museo Poldi Pezzoli, Dossier inv. 4715.

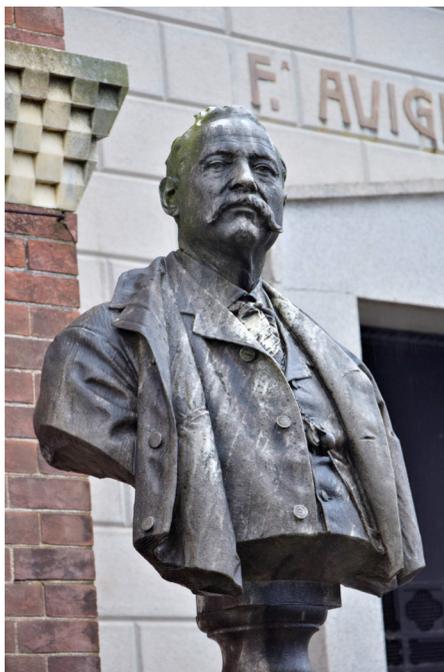


Fig. 5: Donato Barcaglia, *Ritratto di Giuseppe Baslini*, 1887, Merate, Cimitero Comunale.



Fig. 6: Agnolo Bronzino (copia da), *Ritratto di Isabella de' Medici*, seconda metà del XVII secolo, Londra, Victoria and Albert Museum, inv. 349-1878.



Fig. 7: Andrea da Murano, *Madonna adorante il Bambino*, 1495-1512 circa, Collezione privata – La riproduzione fotografica è tratta dalla Fototeca della Fondazione Federico Zeri. I diritti patrimoniali d'autore risultano esauriti.



Fig. 8: Antonio Campi, *Crocifissione con scene della passione*, 1569, Parigi, Museo del Louvre, inv. R.F. 1985-2. © 2001 RMN-Grand Palais (musée du Louvre) / Hervé Lewandowski.



Fig. 9: Anonimo lombardo bramantinesco, *Deposizione di Cristo nel sepolcro*, 1505-1510 circa, Ubicazione ignota.



Fig. 10: Lorenzo Costa il Vecchio, *San Giovanni Battista con l'agnello*, 1506-1508 circa, Milano, Pinacoteca di Brera, Reg. Cron. 259.



Fig. 11: Giovan Battista Moroni, *Ritratto di ecclesiastico (Simone Bressani ?)*, 1550-1575, Parigi, Museo del Louvre, inv. R.F. 532. © 2014 RMN-Grand Palais (musée du Louvre) / Mathieu Rabeau.



Fig. 12: Giambattista Tiepolo (?), *Incoronazione del poeta Geresio Soderini*, 1757 circa, Ubicazione ignota – La riproduzione fotografica è tratta dalla Fototeca della Fondazione Federico Zeri. I diritti patrimoniali d'autore risultano esauriti.



Fig. 13: Maestro di Signa, *San Gerolamo penitente nel deserto, Visitazione, San Giovanni Battista, Santa Maria Maddalena portata in cielo dagli angeli, San Francesco d'Assisi riceve le stimmate*, 1440-1460 circa, Ubicazione ignota.



Fig. 14: Massimiliano Soldani Benzi, *Pietà*, 1714 circa, Seattle, Seattle Art Museum, Samuel H. Kress Collection, inv. 61.178.

